

Il saggio racconta in maniera piana e senza reticenza quello che il mondo politico ad un certo livello già sapeva anche se non ne conosceva i dettagli e le dimensioni.

Il problema è quello del finanziamento del Partito Comunista Italiano, che si avvaleva di varie fonti, tra cui preponderante almeno per un certo periodo, il contributo dell'Internazionale Comunista e del PCUS (Partito Comunista Unione Sovietica).

La pratica, iniziata subito dopo la fine della guerra, è durata in effetti fino alla fine degli anni '70 anche se in realtà ed in misura molto più ridotta e con altri canali è continuata fino al crollo della prima repubblica nel 1992.

Il finanziamento, che raggiungeva ormai tipicamente l'importo di 4 milioni di dollari annuali e serviva a sostenere le idee e la forza del PCI, nonché la sua penetrazione nella società italiana, non era però l'unica fonte di entrata del PCI.

Per l'amministrazione ordinaria, le entrate tipiche erano legate al tesseramento, ai contributi volontari di privati e aziende, all'introito di manifestazioni come la festa dell'Unità. Dopo l'approvazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti nel 1974, nel '75 le previsioni erano di 10 miliardi di finanziamento pubblico, 6,3 miliardi di tesseramento, 5 miliardi di sottoscrizioni, 2 miliardi di contributi dei parlamentari.

L'amministrazione straordinaria poteva essere suddivisa in quattro branche: anzitutto il flusso di denaro proveniente dal PCUS; poi un insieme di attività economiche ripartite in aziende commerciali ed in aziende turistiche, un patrimonio di riserva costituito da investimenti in titoli e preziosi; e i contributi alla stampa e all'editoria.

L'afflusso diretto era di gran lunga prevalente sulle altre attività, attestandosi ad un importo di 4 milioni di dollari l'anno, a volte anche 5 (equivalenti allora a 2,5 miliardi di lire).

Inoltre c'era il grosso business delle relazioni commerciali gestite da Restital per il commercio e dall'Italturist per il turismo, all'inizio in posizione quasi monopolista.

Nei momenti di maggior espansione (anni 60 fino alla prima metà anni 80) questo flusso di liquidità permise anche investimenti immobiliari notevoli, non solo centrali ma anche a favore delle sezioni periferiche, e l'attuazione di una massiccia presenza comunicativa con tre giornali: l'Unità, a Roma e Milano, Paese Sera a Roma e L'Ora a Palermo.

“Quando nel 1975, con il XIV congresso del PCI entrai a far parte della segreteria nazionale, assunsi tra l'altro la responsabilità del settore amministrativo finanziario: una doppia responsabilità. Vi erano un responsabile diretto della sezione chiamata amministrazione ed un sovrintendente che era anche membro della segreteria.

Non era neppure membro della direzione nazionale ma conoscevo la lingua russa ed il mondo sovietico dopo essere stato segretario della federazione milanese dal '70 al '75”.

L'intervento di Cervetti, incaricato da Berlinguer nel 1975 e in diretto contatto solo con lui, è stato sostanzialmente quello di riuscire a convincere i membri del PCUS che la richiesta di interrompere il finanziamento russo non era dovuto a cattivi rapporti, defezione dalla linea dell'Internazionale ma a desiderio di rendere trasparente e inattaccabile il sistema di finanziamento del PCI, anche in concomitanza con una sempre maggiore autonomia politica portata avanti dal PCI rispetto ai partiti fratelli europei.

Il compito però di Cervetti di fatto fu quello di risistemare tutte le finanze del partito, sia per il venir meno dell'apporto notevole del PCUS, sia per contenere le spese di gestione di una macchina amministrativa diventata molto pesante con 3431 dipendenti, sia per limitare l'emorragia continua di denaro assorbita dai tre giornali perennemente in perdita.

Naturalmente l'operazione “risanamento” aveva solo apparentemente un aspetto tecnico: vi si intrecciavano amicizie, sospetti, gelosie politiche, ed il merito di Cervetti è quello di aver saputo portare a termine sicuramente l'operazione sganciamento dal PCUS e solo in parte la sistemazione della struttura e in misura ancor minore quello di risanamento delle testate giornalistiche (tenendo presente che il suo lavoro inizia nel 1975 e finisce nel ..). Lo scongelamento dei problemi dell'editoria avverrà in seguito progressivamente con la chiusura di testate e l'apporto delle Lega delle Cooperative a cui viene girata per pezzi la struttura della comunicazione (personale, mezzi, amministrazione).

Come già accennato, in questo scenario bisogna tener presente che nel 1974 viene approvata la legge sul finanziamento dei partiti in base alla quale ogni partito riceve dei contributi crescenti in funzione del successo elettorale (legge poi abrogata col referendum del 1993. Ma l'aver voluto racchiudere nel finanziamento pubblico ai partiti tutto le possibilità di entrata è stata una illusione e un inganno).

“Tornai a Mosca nel febbraio del 1976 per assistere con la delegazione al XXV congresso del PCUS accompagnato anche da alcuni dirigenti delle aziende e Vincenzo Galletti, allora presidente della Lega delle Cooperative, per decidere la ristrutturazione ed il trasferimento delle attività.

Nella relazione a quel congresso Berlinguer pronunciò una frase che avrebbe fatto rumore e cioè che “in Italia, non solo in un periodo di transizione, ma proprio in una società socialista, avrebbero dovuto recare il loro contributo differenti forze politiche, organizzazioni e partiti”. Era l'inizio di una autonomia completa e la premessa per il futuro governo delle astensioni e poi della politica della solidarietà nazionale.

In Europa si sottolineò che era necessario dialogare coi partiti comunisti che raccolgono dietro di sé una gran parte della classe operaia, del ceto medio e numerosi intellettuali”.

Il 1976 fu un anno cruciale per l’attuazione della decisione di rompere il legame finanziario con Mosca. Per le elezioni del 1976 si prevedeva un aumento dei voti (infatti il Pci raggiunse il 34,3%) che si tradusse in un incremento del finanziamento pubblico di due miliardi e mezzo . Inoltre l’attivismo politico dava i suoi risultati :la cosiddetta media tessere che nel 1975 era stata di 3873 lire nel 1977 sfiorava le 7000 lire e sarebbe arrivata a 9555 nel 1979.Le sottoscrizioni dette della “stampa” passarono dai 5,1 milioni del 75 ai 10,5 del ’77 ai 14,6 del ’79. Era l’occasione giusta.

“Nell’estate del ’77 , quando già l’attuazione della decisione di interrompere il rapporto finanziario del nostro partito col PCUS era a buon punto ebbi un colloquio con Berlinguer ,nel quale gli dissi che se di quella decisione non potevamo ufficialmente ed esplicitamente informare gli altri membri della segreteria e della direzione in quanto l’esistenza di quel rapporto era sempre stata ufficialmente contraddetta o negata all’esterno del partito e all’interno era stata quasi esclusivamente riservata alla conoscenza del segretario e di chi se ne occupava in prima persona ... purtuttavia ad un compagno non poteva negare quella informazione: Luigi Longo. Longo rispose: “poiché gli altri sanno tutto è bene che sappiano anche della conclusione”. Come sanno tutto? ” vedi, quando il nostro uomo riceve i dollari si reca a cambiarli da un cambiavalute che fa lo stesso mestiere anche per altri e che li informa di ciò che noi facciamo. In Vaticano e da Fanfani sanno tutto quello che noi combiniamo”.
In gennaio del 78 ero di nuovo a Mosca a guidare una delegazione su invito del PCUS, per visite e colloqui sulle realtà e prospettive economiche dell’Urss. Ebbi incontri con Nikolaievic, Kirilenko e Ponomriov.La notizia in Italia fece scalpore?! E fu la causa di un parallelo viaggio dell’ambasciatore americano Richard Gardner a Roma. Accompagnandomi all’uscita della riunione finale Ponomariov mi disse” di stare tranquilli, che potevamo sempre usufruire della quota proveniente dal contratto sul gas naturale. Non capii e quando risposi di non aver mai chiesto e ricevuto quei soldi ,né io né i miei collaboratori ,mostrò meraviglia e sbottò:” ma allora dove sono andati a finire?” Non seppi più nulla , ma quel giorno avevo concluso la mia missione di sganciamento dal finanziamento del PCUS”.

Oltre all’analisi dei problemi finanziari del PCI c’è anche un confronto con l’importo e i sistemi di finanziamento della DC, soprattutto ad opera della CIA, che pur formalmente negata era conosciuta nei piani superiori degli apparati politici e naturalmente dagli avversari del PCI : il tutto sottinteso in una sorta di opzione “vivi e lascia vivere”.

Come per il PCI ci sono tutti gli intrecci con gli ambasciatori in Italia e funzionari del PCUS , così per la DC i rapporti con l’ambasciata americana ma soprattutto con uomini della CIA. Ma mentre per il PCI gli importi erano noti, per la DC in effetti non si sono mai conosciute le cifre, anche se approssimativamente presunte.

William Colby, per anni capo dell’CIA, sostenne nel 1991 in una intervista a Panorama del 27ottobre che durante gli anni cinquanta il PCI riceveva annualmente da Mosca 50 milioni di dollari con i quali manteneva un apparato potentissimo di uomini e mezzi. Anche se non vero questa era l’idea che albergava nella testa dei vari commentatori della questione comunista(l’importo sarebbe stato sufficiente a mantenere un apparato di circa 75.000 persone ,invece delle reali 3141).

L’intervista ovviamente parlava di queste cifre con l’intento evidente di difendere l’invio di dollari di corrispondente valore ai partiti detti occidentali.

Per la DC le testimonianze di Sereno Freato e Franco Salvi, vicesegretario amministrativo e capo segreteria politica di Moro, affermano che si “incontrava mensilmente coi rappresentanti della CIA per ricevere dai predetti la somma mensile di 60 milioni di lire in contanti che versava alle casse del partito; e Salvi confermava del finanziamento americano ,ma non sapeva della CIA e dell’importo.

Gli stanziamenti internazionali della CIA non erano esclusivi verso la Dc, ma dovevano servire anche per altre formazioni dette anticomuniste :tra questi il Movimento Sociale e le forze della sinistra moderata.

Una commissione d’inchiesta del senato americano ha potuto accertare che la CIA ha versato 65 milioni di dollari in pagamenti elettorali nel nostro paese tra il 1948 e il 1968.

N.d.A : per il finanziamento aggiuntivo proveniente dall’Internazionale Comunista prima e dal PCUS poi, il tribunale (di Milano) ha sanzionato la non illecità rispetto alla legge.

Gianni Cervetti, classe 1933 , laureato in Economia all’Università Statale, Segretario della Federazione milanese dal ’70 al ’75 ,Deputato X legislatura 87-92 e XI 92-94 ;parlamentare europeo nel 1984al 1989.